

UN VOLTO DA RISCOPRIRE Lc 7,36-50 (41-43)

La composizione lucana mette in scena alcuni personaggi: un fariseo, dei commensali, l'invitato Gesù e una donna, che irrompe nella casa senza invito.

L'interesse dell'evangelista si concentra sul messaggio più che sui particolari della cronaca. Non sappiamo il motivo per cui Simone, il fariseo, invita Gesù: per amicizia, per prestigio personale, per un controllo?

Come mai una donna poco gradita entra in casa e compie tutte quelle azioni diventando di fatto il centro? Da chi ha saputo che Gesù era a tavola con Simone? L'unica informazione data sulla donna: è una peccatrice.

Il Vangelo descrive dettagliatamente i gesti che essa compie, seduta ai piedi di Gesù, e riporta due opposte interpretazioni: quella del fariseo (condivisa dai commensali?) e quella di Gesù.

Di Simone, Gesù svela le interpretazioni nascoste: *“Se questi fosse davvero profeta, leggerebbe con perspicacia la provocazione della donna”* (7,39). Parimenti lo farà con i commensali che commentano tra sé: *“Perdona anche i peccati! Chi pensa di essere?”* (v 49).

La narrazione nasconde una complessità in cui sono in gioco valori decisivi che riguardano Dio, Gesù e noi.

Entrando nel messaggio

Il perdono è un atto meritorio o una iniziativa divina insondabile e gratuita?

La sorgiva è Dio Padre, col suo programma che ci trascende, ma quale è il ruolo del suo Figlio? Gesù non rivendica: *“affinchè sappiate che il Figlio dell'uomo ha la competenza, le potenzialità (exousia) sulla terra di perdonare i peccati”* – disse al paralitico: *“Dico a te, risorgi, e preso tuo lettuccio va' a casa tua”* (Lc 5,24)?

Al centro: Gesù racconta una parabola – 7,40-43

Parabola e commento, mettono in evidenza che Gesù è più di un profeta; non solo Egli svela i pensieri nascosti di Simone e della donna, ma elogia anche i gesti di colei che si era presentata senza invito, mentre rimprovera a Simone quello che non aveva fatto. Ma c'è di più, indirettamente Gesù dice ai commensali il perché aveva accettato l'invito: compiere la missione per cui era stato inviato dal Padre, a favore dell'uomo fallito, e mostrare il suo vero Volto, alquanto oscurato da una prassi religiosa elitaria.

Un Creditore aveva due debitori

Dobbiamo cercare il messaggio nascosto come chiave interpretativa di tutta la scena. Il creditore non ha un nome, di lui si raccontano i gesti e le motivazioni per cui agisce in questo modo. Egli presta a una persona cinquecento denari (un anno e mezzo di salario); ad un'altra cinquanta denari (poco meno di due mensilità). Gesù non dice che il prestito gli era stato chiesto, mentre dice che nessuno dei due aveva il denaro per restituire il debito (7,42).

Altro colpo di scena: il creditore cancella il debito. Nessuna emozione o sentimento, nessuna parola da parte del creditore. Proseguendo, Gesù lo farà intuire. Tocca a noi sostare e comprendere perché nessuna delle azioni narrate sono abituali; certamente esse sono rare, forse al di sopra del comportamento umano.

Il Vangelo non riporta alcun dialogo tra il creditore e i debitori; il motivo del condono sta nel fatto che il creditore vede i suoi debitori in difficoltà. In un brano simile Matteo racconta che i debitori chiedevano di prorogare la scadenza della restituzione, e che il padrone avesse pazienza (Mt 18,26).

La nostra situazione nazionale potrebbe essere messa a confronto permettendoci di scoprire tante differenze circa prestiti e restituzioni! Nulla è spontaneo, tutto è frutto di lunghe richieste e pressioni. Chi oggi offre prestiti a persona in difficoltà spontaneamente? E quanti racconti, invece, di usurai che si fanno avanti con offerte capestro? Quanti cancellano il debito perché vedono il debitore in difficoltà? Il rapporto tra chi ha e chi non ha conosce misericordia?

La domanda di Gesù a Simone segna il punto di svolta del messaggio: *chi mostrerà più riconoscenza: chi ha ricevuto poco o chi ha ricevuto molto?* La risposta sembra scontata e corretta, ma non incide sul comportamento di Simone. Ecco un primo problema. Gesù allora fa emergere il sommerso, elencando quello che Simone avrebbe dovuto fare e non ha fatto: l'acqua per i piedi, il bacio dell'accoglienza, l'olio profumato sul capo; l'accoglienza è stata formale e fredda, all'insegna di giudizi grossolani, sia da parte di Simone che degli altri commensali.

Infine, Gesù invita Simone a riconsiderare con verità i gesti della donna; essa, infatti, ha mostrato una grande riconoscenza per il perdono ricevuto da Dio, compiendo cinque azioni: piange, bagna di lacrime i piedi, li asciuga con i capelli, li bacia, li profuma. In tutta la sequenza, al contrario degli altri, la donna non pronuncia una parola.

Rispondendo in questo modo, Gesù afferma di essere più di un profeta; egli sa valutare bene sentimenti e azioni. Essere "toccati" non ha un valore semplicemente fisico, mostra il desiderio di stabilire un contatto con Gesù. Lc 6,19 aveva già mostrato questa intenzione: "perché da Gesù usciva una forza che guariva tutti". Siamo molto lontani dal giudizio sprezzante di Simone. Il venire senza invito della donna è simile al samaritano lebbroso, che, vistosi guarito, torna indietro per ringraziare Dio in Cristo Gesù", unico straniero scismatico sugli altri nove correligionari. (Lc 17,11-19).

Rimane da chiarire una diatriba ancora aperta e di vitale importanza per le sue conseguenze

Il perdono di Dio è meritato dal nostro amore e dalle nostre opere, oppure essi sono la conseguenza del suo perdono?

Si discute sul significato della preposizione greca “oti”.

v 47 – se ha un valore causale (poiché) allora il nostro grande amore ci ottiene il perdono di Dio. Ricordiamo a proposito il catechismo che afferma: l’amore perfetto cancella il peccato; oppure altre affermazioni bibliche: la solidarietà cancella una moltitudine di peccati (1Pt 4,8; cf Tobia 12,9).

Se invece “oti” ha valore dichiarativo, il significato cambia: **il grande amore è l’effetto del perdono ricevuto**. Nel testo lucano la sentenza di Gesù andrebbe interpretata alla luce della parabola del creditore, e dunque l’amore grande della donna è l’effetto del perdono ottenuto gratuitamente. Essa, perciò, ha il bisogno di mostrare a Gesù tutta la sua riconoscenza.

Per approfondire ancora: propongo di rileggere attentamente la **Parabola dei due figli in Lc 15,11-32**. All’inizio il figlio minore chiede indebitamente ciò che non gli spetterebbe. Il Padre acconsente in silenzio. Il figlio sperpera tutto il patrimonio; ridotto in povertà, decide di ritornare, formulando una richiesta che non manifesta la nostalgia di suo Padre, ma di sopravvivere per non morire di fame. Durante l’assenza del figlio, il Padre guarda se ritorna. Quando lo accoglie egli corre e cade al collo del figlio e lo bacia; poi organizza una festa riabilitativa che scatena l’ira del fratello maggiore.

Un’altra **Parabola – due uomini – Lc 18,9-14**. Il primo, con le sue opere si racconta e disprezza l’altro. Il secondo, gravato dal suo peccato, non ha nemmeno il coraggio di alzare gli occhi; egli mormora solo l’invocazione: “Dio sii il mio espiatore misericordioso con me peccatore” (v 13).

Il verbo greco “ilaskomai” proviene da “hileos” – Benevolo - Misericordioso e significa l’azzeramento del peccato da parte di Dio, che ha viscere amanti e rigenerative. Un perdono che fa rinascere!

Nel finale abbiamo ancora una sorpresa: Gesù congeda la donna: *Il tuo affidamento ti ha salvato, continua a camminare verso la Pienezza (Shalom-pace)” (7,50).*